

Einaudi come faro da 60 anni ora l'omaggio ai suoi aforismi

Presentato il libro curato da Sforza sull'economista che fu primo capo dello Stato

PIACENZA

● E' 21enne Corrado Sforza Fogliani quando avviene l'«incontro che ha segnato la mia vita». E' il 1961. Luigi Einaudi ha 86 anni. Un articolo pubblicato su "Libertà" dal giovane studente universitario lo colpisce. Tra i due nasce un cordiale rapporto epistolare che culmina nell'appuntamento a Dogliani, nelle Langhe, che l'economista liberale di fama europea, primo presidente della Repubblica al netto della reggenza provvisoria di De Nicola, volentieri concede al suo giovane ammiratore.

Tre ore e mezza di colloquio a tu per tu. «Mi rimase per sempre fissa in mente, da allora in poi, la semplicità stupenda dell'uomo e la sua alta nobiltà morale», racconterà Sforza Fogliani.

Racconto che ieri il presidente esecutivo della Banca di Piacenza, presidente del Centro Studi di Confindustria, nonché fondatore di un'associazione di Liberali Piacentini che proprio a



La sala Panini al PalabancaEventi (già Palazzo Galli) durante la presentazione del libro

Einaudi ci lascia la memoria di un rigore soprattutto morale» (Sforza Fogliani)

Negli aforismi trasferì la sua saggezza e la sua lungimiranza» (Paolo Baldini)

OTO DEL PAPA



al 1920. Interventi sotto forma,

La copertina del libro "L'elogio del rigore" dedicato all'economista Luigi Einaudi (nella foto)

per l'appunto, di aforismi, almeno nella prima fase dal momento che, di pubblicazione in pub-

blicazione, la loro estensione andò aumentando fino a veri e propri trattatelli di economia. Dei tweet ante litteram, ha definito gli scritti di Einaudi il giornalista del Corriere, Paolo Baldini, che pazientemente ha passato in rassegna sei anni di uscite del quotidiano milanese per



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rintracciare tutti i testi dell'economista.

Erano gli anni della Grande Guerra, per vincerla il governo chiamò gli italiani a finanziare

lo sforzo bellico sottoscrivendo volontariamente un maxi prestito. Luigi Albertini, storico direttore del Corriere, pensò a Einaudi, alla sua competenza, all'efficacia della sua prosa, come strumento di convincimento dei lettori.

Quegli aforismi - ora nella forma di consigli brevissimi, ora di massime, ora di trattatelli - erano seguitissimi. Diedero il loro prezioso contributo alla causa patriottica, il debito fu finanziato e la guerra vinta.

«Fu un successo travolgente», ne ha parlato ieri Sforza. E Baldini ne ha sottolineato il «riuscito esperimento di comunicazione, Einaudi trasferì in quegli aforismi tutta la sua saggezza, lungimiranza, la sua rigorosa linea di pensiero», è stato «un autentico testimone dello "spirito pubblico" durante la Prima Guerra Mondiale nonché della condizione di vita dei combattenti al fronte e dei loro familiari a casa».

«Ci lascia la memoria di un rigore non solo intellettuale, ma soprattutto morale», ha motivato Sforza le ragioni di fondo del suo omaggio letterario a Einaudi. «Questo libro si inserisce nella tradizione della Banca di Piacenza di ricordare chi merita di essere ricordato, leggere questi aforismi e queste massime serve anche per respirare aria pura».

“L'elogio del rigore” è edito da **Rubbettino**, la prefazione è di Ferruccio de Bortoli, due volte direttore del Corriere della Sera, postfazione di Roberto Einaudi. **gustavo roccella**